

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sottoscrizione: raccolto 1 miliardo

Bino a venerdì sera è stato raccolto un miliardo per la sottoscrizione elettorale pari a un terzo dell'obiettivo. La federazione di Bolzano è al 131%; Torino ha raccolto 41 milioni; la zona di Ivrea è al 100%; Ascoli Piceno, al 50%; Nuoro è al 41,5% con la sezione di Orgoglio al 123%, quella di Iozzi al 114%. La Federazione emiliana ha raccolto invece 200 milioni; Vercelli e Potenza sono al 40%; la sezione di Venzona, nel Friuli, è al 100%. I compagni torinesi, viaggiando all'estero hanno sottoscritto 1.596 mila lire. La sezione « Vietnam libero » di Bologna, dopo l'annuncio della chiusura di Ottana, ha devoluto 1 milione alla sezione comunista della « Chimica e fibre » del Tirso.

A colloquio con Giorgio Amendola

Il prepotere dc è l'ostacolo primo al cambiamento

Senza un arretramento delle forze moderate non si esce dalla crisi su una via unitaria - Il Mezzogiorno oggi - Una larga dimensione europea della nostra lotta

Sono andato a trovare Giorgio Amendola nella clinica Villa Gina a Roma, dove è trattenuto per accertamenti resi necessari da una acutizzazione di disturbi cardiaci. L'occasione mi ha consentito di porgli qualche domanda, di registrare le sue opinioni e le sue impressioni su quanto sta accadendo, sulla campagna elettorale; ma non solo sui temi più immediati della battaglia propagandistica. Imbrigliata dalle esigenze terapeutiche è la sua vitalità fisica, non certo la sua capacità critica e polemica, la sua passione politica.

« Sono furioso — mi dice subito — di essere imprigionato in questo momento, mentre c'è tanto lavoro da fare. Avevo cominciato bene, col discorso di apertura al Palazzo dello Sport a Napoli e con una attenta e tesa tribuna politica a Salerno: decine di domande e risposte. Ma i medici mi hanno impedito di continuare la mia tournée. Mi dispiace, molto. Non tanto per il contributo che potrei dare con qualche discorso, quanto per un'altra ragione. Una campagna elettorale è il momento di mobilitazione del Partito nel quale si colgono tutte le potenzialità offerte dall'impegno dei compagni e si comprende quanto con maggiore esattezza il grado della nostra preparazione politica e organizzativa ».

Qualche impressione da questi incontri l'avrà comunque tratta. « Per me, questi incontri meridionali sono particolarmente importanti e mi prendono anche emotivamente. Tornando negli stessi posti a più di trent'anni dal '46, vedo e rifletto ogni volta sulla portata dei mutamenti che hanno conosciuto il Mezzogiorno d'Italia. Ritrovo ai posti di direzione delle sezioni i figli e i nipoti dei compagni che primi alzarono la bandiera del Partito in zone allora ostili e quasi impensabili alla nostra propaganda. In quei paesi e città, spesso oggi i sindaci sono nostri compagni ».

A cosa pensate, mutamenti di lungo periodo o a quelli più recenti, che hanno accompagnato gli ultimi anni di crisi? « Sono strettamente intrecciati. Ad esempio colpisce, a prima vista, il forte aumento dei consumi e il netto miglioramento delle condizioni materiali di vita. Però, se si domandano da dove queste popolazioni traggono i mezzi per soddisfare le loro esigenze, trovi un restringimento e non un allargamento della base produttiva. Le fabbriche create con gli incentivi della Cassa per il Mezzogiorno sono quasi tutte in crisi; i grandi complessi (SIR, Liquigas) e alcune industrie di Stato attraversano un momento difficilissimo. Nell'agricoltura, ci sono alcune ristrette zone di aziende capitalistiche in espansione produttiva, o anche piccole e medie proprietà situate in terre dove è stata attivata l'irrigazione; per il resto nelle campagne domina l'abbandono. E allora ti accorgi che non solo le popolazioni afflitte nei centri urbani, ma anche quelle rimaste nei comuni dell'entroterra, vivono prevalentemente di assistenza: pensioni, rimesse degli emigrati, impiego statale e parastatale in sovrannumero, servizi terziari collegati ».

Eppure si infittiscono le analisi che parlano di un incipiente decollo industriale e imprenditoriale in alcune zone del Sud. « Sì, c'è, in questo quadro, uno sviluppo abbastanza vivace di piccole e medie imprese, ma, appunto, in questo quadro, utilizzando quindi largamente il doppio lavoro, collocandosi al di fuori di controlli sindacali, previdenziali e fiscali. Queste imprese traggono quindi qualche vantaggio da una situazione complessiva di pre-

carietà e di disordine; ma pagano anche prezzi pesanti, aleatorie ne restano le prospettive, le possibilità di consolidamento. Ecco, con la massima chiarezza vediamo il sistema di potere dc, con le sue caratteristiche. Sulla base di uno spesso sistema assistenziale la Dc ha creato una fitta rete di clientele, adoperando senza scrupoli gli strumenti del potere economico pubblico e gli enti parastatali che sono nelle sue mani ».

È vero che le cose stanno così; ma sono tanti, sia pure nella forma dell'assistenza, a beneficiarne. Non è proprio su questo che la Dc fa affidamento quando si presenta come partito che non vuole cambiare, che vuole continuare come sempre? « Ma questo sistema, adesso è entrato obiettivamente in crisi: prima di tutto perché non è in grado di rispondere alle richieste di lavoro che vengono dalle nuove generazioni. Ai giovani diplomati e laureati gli uomini della Dc non sono più in grado di rispondere, come in passato, con la promessa di un posto sicuro. E comunque tutti, giovani e adulti, sentono il bisogno di una

ricomposizione; cioè di una riorganizzazione su basi nuove della società. Non è, certamente, una passeggiata in carrozza, e non è un lavoro di breve durata. Ma io mi sono accorto una volta di più che la gente ci ascolta e ci capisce quando usiamo parole vere e severe. Noi non possiamo né vogliamo fare vaghe e false promesse ma solo assicurare tutto il nostro impegno, onnicomprensivo, e anche al governo, del quale vogliamo far parte. Nel Mezzogiorno bisogna dare impulso allo sviluppo economico allargando la base produttiva; solo così si creeranno possibilità di impiego non aleatorio e non subordinato al patronato del tale o del tal'altro notevole democristiano ».

Alla vigilia delle elezioni del '76 la coscienza che questo sistema democristiano rappresenta una vera e propria camicia di forza per lo sviluppo produttivo era assai diffusa nell'opinione pubblica fino a comprendere anche settori di imprenditori. Hai l'impressione che questa coscienza oggi si sia consolidata? « Sì, si è consolidata ».

Claudio Petruccioli

(Segue in ultima pagina)

Decine di migliaia a Roma alla manifestazione con Berlinguer

La grande forza delle donne

decisiva nella lotta per rinnovare il Paese

Il discorso del segretario del Partito - Il ruolo fondamentale del PCI sulla questione femminile - « Invasa » Villa Borghese



ROMA — Piazza di Siena, a Villa Borghese, gremita da compagne e donne giunte da tutta Italia.

Con la parola e con il canto la volontà di non lasciarsi fermare

ROMA — Una piazza nuova, inedita per simili manifestazioni, ha accolto ieri in un mare verde, al centro di Villa Borghese, migliaia di donne, di operai, di contadine, di studentesse che erano giovani, di mezza età, anziane, comuniste e non comuniste, napoletane o toscane, romane o bolognesi, torinesi o venete. Piazza di Siena conosceva per la prima volta un pubblico diverso, entusiasta e combattivo, una folla di « soggetti » nuovi nella nostra società.

Un uomo, un dirigente politico — ha esordito, non per caso, il segretario generale del PCI rivolgendosi a questa grande e particolare platea — avverte oggi una certa difficoltà a parlare a un pubblico in cui grande prevalenza femminile, che giustamente non tollera più discorsi vaghi e discorsi paternalistici. È una difficoltà, ha detto Berlinguer, ma è tuttavia minore se si parla a nome di un partito come il nostro che — sia pure ancora con limiti e ritardi — è certamente il partito che più di ogni altro si è impegnato da anni, e si impegna, grazie anche al contributo delle sue militanti, a comprendere i problemi delle donne, a battersi con esse per risolverli, a cogliere e a far proprie le novità che vengono via via affiorando e che vanno affermando nella coscienza delle donne, nei loro movimenti di emancipazione e di liberazione.

Possono dire lo stesso gli altri partiti? Qualcosa si è già visto e saputo. Abbiamo letto ad esempio, ha detto Berlinguer, che nell'assemblea nazionale delle donne socialiste il discorso del segretario di quel partito è stato contestato: non solo e non tanto per avere egli imprudentemente riesumato — la scorsa estate — la figura di Proudhon, un accanito ultrantifemminista; e nemmeno soltanto per non essere in grado di dare sicuri affidamenti circa la elezione di un numero adeguato di candidate socialiste (nel discollo Parlamento esisteva una sola rappresentante del PSI); ma soprattutto per non essere entrato nel merito delle questioni poste dalle compagne socialiste con un documento e con delle relazioni che di-

ROMA — Che appassionata energia, che forza, le donne. Si è espressa ieri in piazza di Siena, nell'unico manifestazione nazionale del PCI di questa campagna elettorale, una iniziativa dedicata alle donne e fatta dalle donne. A Villa Borghese, nella piazza tutta verde, « costruita » dagli alberi e dai prati, c'è tutta l'allegria di una festa, ma anche tutto il rigore e la serietà intellettuale di un partito che indica le vie di sbocco alla crisi che tormenta l'Italia. Bandiere rosse e bandiere tricolori, striscioni, cartelli, bambini, e decine di migliaia di donne e di ragazze accorse dai quartieri e dalle borgate di Roma — di cui porta il saluto la compagna Pasqualina Napolitano — ma anche da più lontano; in grandi o piccole delegazioni sono arrivate dal nord, dal Mezzogiorno, da tutta Italia.

La folla singolare che riempie il vasto ovale del prato e si dilata sulle gradinate, rappresenta simbolicamente tutte le compagne ed amiche impegnate giorno per giorno in un dialogo di massa con le donne italiane. Il manifesto ingigantito dietro il palco traccia un profilo femminile sulla geografia del nostro continente e sintetizza i temi del confronto elettorale: « Le donne e il PCI — dice — insieme per cambiare il volto dell'Italia, la prospettiva dell'Europa, il destino della donna ». Ma quanto tutto il rigore e la serietà intellettuale di un partito che indica le vie di sbocco alla crisi che tormenta l'Italia. Bandiere rosse e bandiere tricolori, striscioni, cartelli, bambini, e decine di migliaia di donne e di ragazze accorse dai quartieri e dalle borgate di Roma — di cui porta il saluto la compagna Pasqualina Napolitano — ma anche da più lontano; in grandi o piccole delegazioni sono arrivate dal nord, dal Mezzogiorno, da tutta Italia.

Luisa Melograni

(Segue a pagina 13)

Dopo volantini che intimano promozioni per tutti

Gli «autonomi» di Padova schedano gli insegnanti in vista degli esami

I precedenti: auto incendiate, aggressioni, minacce - Da una settimana ogni sera almeno un paio di attentati contro docenti - A colloquio con i professori

Nostro servizio
PADOVA — « Il professore ci controlla, ci seleziona, ci reprime: denunciavamo a tutti! Nessun timore nel denunciare i personaggi più selettivi della nostra scuola. Reclamiamo i professori reazionari e selettivi! ». Affidato agli attivisti autonomi più sperimentati, circola da qualche giorno tra le scuole medie superiori padovane un volantino che, in vista della fine dell'anno scolastico, rilancia la lotta contro la « selezione » minacciando quei docenti che non assicureranno promozioni garantite. La tecnica, che era stata sperimentata in precedenza, ha dato risultati soddisfacenti.

Dal punto di vista autonomo è chiaro. Il volantino è di quattro pagine, sulle quali gli slogan si alternano a minacciose fotografie di scontri di piazza. L'ultima riporta un modulo che lo studente deve compilare, e che successivamente l'attivista autonomo ritirerà: « rendo noto il ruolo selettivo dei professori... » (segue uno spazio bianco da riempire con nomi, cognomi, corsi e materie di insegnamento). « ruolo che tali professori hanno all'interno della classe e dell'istituto » (altro spazio bianco da riempire), eccetera.

Un'inchiesta magari spregiudicata? Tutt'altro. Un'esperienza analoga era stata compiuta l'anno scorso a Venezia, e alla fine ne era stato ricavato un volantino anonimo con un elenco di una cinquantina di docenti. Accanto ad ogni nome, l'accusa: « repressivo autoritario », « selezione strisciante », « antiproletario », « repressivo-manesco » ecc. Alcuni successivamente, avevano ricevuto la « condanna »: l'auto incendiata, la minacce telefoniche notturne (in qualche caso anche contro i loro bambini), l'aggressione.

Naturalmente all'autonomia non interessa affatto mettere in discussione — sia pure in modo aberrante — i meccanismi di una scuola autoritaria. I suoi metodi e la sua cultura sono analoghi a quel-

li della mafia: assicura « protezioni » in cambio di complicità, punta, in sostanza al mantenimento della situazione di stasi presente ed in essa si assicura, attraverso l'uso della violenza, i propri spazi di « potere ».

La storia si ripete quest'anno a Padova. I docenti sanno bene, per esperienza di due anni ormai, quale sia la carica di violenza, di intimidazione (e di impunibilità) che accompagna le « denunce » autonome. Entrare nell'elenco dei « repressivi » quasi certamente significa trovarsi prima o poi o l'auto sfasciata

Michele Sartori

(Segue in ultima pagina)



Il governo porterebbe la benzina a 600 lire

Il governo ha nel cassetto l'aumento della benzina a 600 lire. Le ragioni non sono principalmente i rincari internazionali ma la manovra fiscale. Annunciata anche una nuova riunione del Comitato interministeriale prezzi per esaminare il prezzo del gasolio. Già rincarato di 15 lire solo una settimana addietro il gasolio verrebbe ulteriormente aumentato. Intanto restano ferme le misure concrete di risparmio che potrebbero consentire, in molti settori, la riduzione dei consumi di petrolio a parità di efficienza.

A PAG. 9

Per 220 mila anziani la minaccia della riduzione dell'assegno

Iniziativa del PCI sulle pensioni sociali

Chiesto al governo di prendere misure immediate - Un disegno di legge per il nuovo Parlamento

ROMA — Per una parte degli 850 mila anziani che percepiscono la pensione sociale questi sono giorni di preoccupazione. Corrono infatti il rischio di vedere decurtata la loro pensione per effetto di cronici ritardi e disguidi della iniziativa del governo. La pensione sociale, come è noto, tocca appena le 72 mila lire al mese e viene corrisposta al coniuge vedovo se il suo reddito è inferiore a 939 mila lire all'anno. Ad entrambi i coniugi la pensione sociale spetta, invece, se il loro reddito complessivo non supera i due milioni e 361 mila lire all'anno. Invece se il reddito dei due coniugi supera tale cifra ma è inferiore ai tre milioni e trecentomila lire all'anno, la pensione sociale viene corrisposta in misura ridotta e in modo che — sommando la pensione sociale ridotta con gli altri redditi — alla coppia anziana sia assicurato un reddito annuo di tre milioni e trecentomila lire. Per anni l'Inps non ha avuto a disposizione alcuno strumento per eseguire la evoluzione delle diverse forme di reddito dei pensionati a causa di ritardi e inadempimenti del governo. Ora che all'Inps funziona il « casellario generale dei pensionati », 490 mila anziani hanno presentato all'istituto di previdenza la domanda per il cosiddetto « condono », cioè per una « verifica » e una regolarizzazione della loro posizione. Da una prima verifica 220 mila anziani dovrebbero avere ridotta o eliminata la pensione sociale. Da qui la loro preoccupazione e la iniziativa della segreteria del PCI.

La Segreteria del PCI ha preso in esame la grave situazione che si è venuta a creare nel campo delle pensioni sociali in numerose famiglie anziane e in particolare per le donne. Tale situazione è venuta alla luce in seguito alle richieste presentate da molti pensionati rivolte a verificare il diritto al godimento della pensione sociale e a ottenere la sanatoria delle situazioni trascorse non regolari, che, a causa di gravi inadempimenti governativi, non erano state controllate negli anni precedenti. Le pensioni sociali, per decine di migliaia di anziani, verrebbero soppresse o sensibilmente decurtate. E ciò nonostante le decisioni prese di recente dal Parlamento per elevare i limiti di reddito en-

tro cui si ha il diritto alla pensione sociale. In alcune zone le misure di soppressione o di riduzione già sono in atto. La Segreteria del PCI — dice un comunicato — ritiene che ci si trovi di fronte ad un grave problema sociale che richiederà un immediato intervento del futuro Parlamento per evitare le situazioni di più palese ingiustizia, anche tenendo conto del valore non solo economico, ma morale, della pensione sociale, in particolare per donne che hanno lavorato, anche se soltanto nella famiglia, per tutta la vita senza godere di alcuna forma di tutela previdenziale.

« Il PCI intende presentare all'apertura delle Camere un disegno di legge che a questo fine miri: a) a garantire innanzitutto,

per l'anziano solo, la possibilità di ottenere la pensione sociale anche in presenza di un reddito proprio più elevato di quello consentito dalla legislazione vigente; b) a rendere più adeguate alle attuali esigenze di vita le condizioni di compatibilità tra pensione sociale e reddito complessivo dei coniugi.

Il PCI — conclude il comunicato — chiede al governo che prenda misure immediate volte a evitare intanto ogni cessazione o riduzione delle pensioni sociali in corso, così da consentire al nuovo Parlamento un riesame dell'intera materia, senza trovarsi di fronte a situazioni già pregiudicate.

I comunisti si augurano che in questo senso si esprima una volontà comune di tutti i partiti democratici.



« proponiamo un nuovo ministero »

« CARO Fortebraccio, penso che ti sia sfuggito un piccolo episodio riportato dalla "Stampa" di Torino il 28 gennaio, quando i giornali hanno dato notizia della vittoria elettorale dei conservatori in Inghilterra. Si tratta di poche righe e te le rifaccio per risparmiarti la fatica di andarle a cercare, vedi poi tu se ti suggeriscono qualche commento: "Un ex ministro ricordava che tale è l'impacchibilità dei poteri che nel '74 recatosi da Elisabetta per dimettersi, non trovò più all'uscita dalla reggia la sua macchina ufficiale. Privò ormai di autorità e della macchina, rincarò a pleidi". Hai mai letto niente di più inglese nella tua vita? (non sono un tuo compagno, ma un tuo lettore). Tuo Carlo Altroldi, Varese ».

« Caro Altroldi, in realtà avevo letto il passo che mi riportò in una corrispondenza di Mario Ci-riello, che scrive sempre cose molto interessanti, da me assiduamente seguite, ma non avevo (mi si consenta l'espressione) « utilizzato » la notizia perché quel giorno avevo qualche altra cosa da dire e quando uno spunto non è più strettamente attuale, cerco, se posso, di non ricorrevi più. Ma tu, ora me lo ridai, come dire? fresco e io, al contrario, di te, sostengo che raramente ho letto qualcosa di più italiano di quanto racconta Ci-riello. Il quale viene a Londra e non frequenta né le strade, né gli autobus, né i treni italiani. Sono sempre gremiti, ma aiuto. Li riempiono ex ministri, ex sottosegretari, ex alti burocrati, ai quali non c'è verso di fare accettare neppure un innocente « strappo » in macchina durante le ore di punta. Penso che io conosco due sorelle, rispettivamente moglie e cognata, di un capo di stato maggiore di una delle tre armi, defunto almeno quindici anni

fa. Ebbene queste due signore, d'altronde degnissime e piissime, hanno avuto ancora per cinque anni, dopo la morte del loro congiunto, l'attendente, e tuttora fanno bellissimi viaggi, su aerei militari, ospiti gradite del successore della bonomia. (Tutto pagato naturalmente). Ma tu hai mai visto, da noi, un ministro non più ministro smobilitare una segreteria in sotto-segretario smesso licenziare una dattilografa, abbandonare una sede, zittire un appartamento? Chi paga, domanderai tu. Noi, caro mio, noi: e appena si rifarà il governo bisognerà pretendere che il primo ministro stia il ministero del podismo, con un ministro, un sottosegretario e un "mannequin". Quest'ultima carica, per la quale si esige un ministero andare a piedi, deve essere affidata all'ex ministro Emilio Colombo. Fortebraccio